

1- La Rivoluzione di febbraio e di ottobre (1917-1918)

Contesto storico: La rivoluzione russa fu influenzata dalle difficoltà della Prima guerra mondiale, che metteva in **crisi economica** l'Impero zarista.

Le risorse russe erano insufficienti per sostenere un esercito di 12 milioni di soldati, con una produzione industriale bassa, un'agricoltura in difficoltà e una burocrazia inefficace.

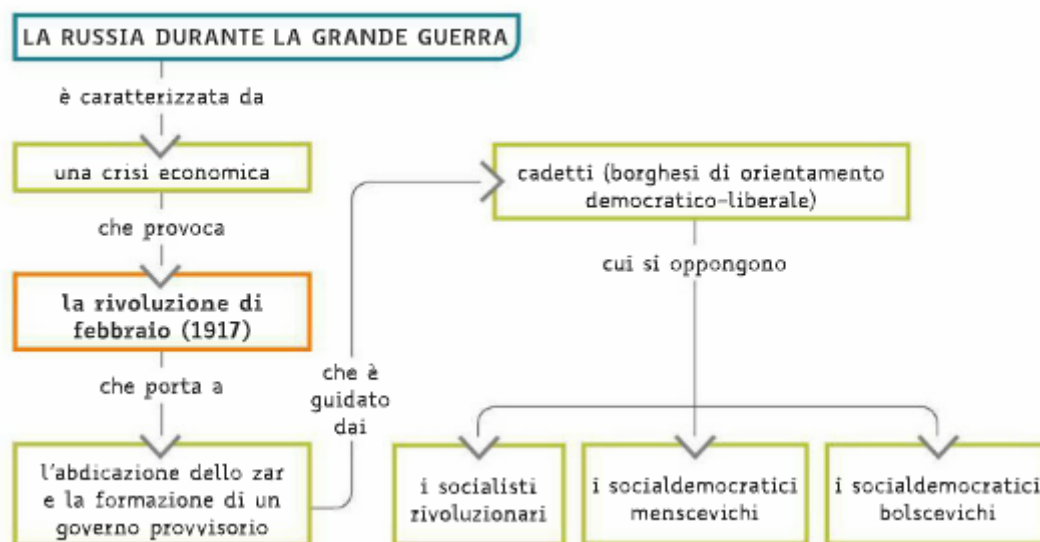
La guerra e le difficoltà interne portarono a un crescente malcontento tra la popolazione, con scioperi e diserzioni. La fiducia nel governo zarista, guidato da Nicola II, crollò.

La rivoluzione di febbraio: I moti di protesta iniziarono nel febbraio del 1917, con manifestazioni e scioperi a San Pietroburgo, che sfociarono in una vera e propria insurrezione. La guarnigione di Pietrogrado si unì ai rivoltosi, paralizzando il potere dello zar. Il 2 marzo, **Nicola II abdicò**, segnando la fine dello zarismo.

Fu formato un **governo provvisorio**, sostenuto dalla Duma (il Parlamento russo) e dai partiti progressisti, come i **cadetti** (di orientamento **liberale-democratico**).

Il partito più forte all'interno del governo provvisorio era quello dei "**cadetti**", un partito borghese di ispirazione democratico-liberale che aspirava a una riforma costituzionale. Il **Partito socialista rivoluzionario** sosteneva le aspirazioni dei contadini a una distribuzione delle terre ed era radicato nelle campagne.

Nelle grandi città industriali gli operai aderivano invece al **Partito socialdemocratico**, diviso però in due correnti che si erano separate definitivamente nel 1912: i **menscevichi**, più moderati e orientati alla collaborazione con i partiti borghesi, e i **bolscevichi**, più radicali, che propugnavano un'alleanza tra operai e contadini e un'immediata rivoluzione socialista per instaurare la dittatura del proletariato.



Nel periodo successivo alla rivoluzione di febbraio il potere del governo provvisorio fu affiancato da quello del **soviet di Pietrogrado**. I soviet erano organismi di autogoverno degli insorti, formati da rappresentanti eletti in prevalenza fra i socialisti rivoluzionari, menscevichi e bolscevichi, che si diffusero rapidamente in tutto il paese.

I soviet controllavano il personale delle **poste**, dei **telegrafi** e delle **ferrovie**, ed erano pertanto in grado di condizionare l'attività del governo provvisorio.

Dualismo di potere: Nonostante la collaborazione iniziale tra governo **provvisorio e soviet**, la situazione cambiò quando Lenin, capo dei bolscevichi, tornò in Russia dall'esilio e lanciò le sue "Tesi di aprile". Lenin chiedeva che tutto il potere passasse ai soviet, minando l'autorità del governo provvisorio. I bolscevichi acquisirono sempre più consensi, soprattutto tra gli operai, i soldati e i contadini, che chiedevano pace e riforma agraria.

La rivoluzione di ottobre: Il 25 ottobre (7 novembre) 1917, i bolscevichi lanciarono un'**insurrezione armata** a Pietrogrado, occupando i punti nevralgici del potere: assalirono il Palazzo d'inverno, sede del governo, costringendo il governo di Kerenskij a fuggire. Il Congresso dei soviet si trovò di fronte alla realtà compiuta del colpo di Stato, e i bolscevichi presero il potere, costituendo il **Consiglio dei commissari del popolo**, presieduto da Lenin.

I primi passi del governo bolscevico: Il nuovo governo affrontò emergenze interne e internazionali, come la guerra mondiale e la necessità di guadagnarsi il supporto dei contadini. Furono approvati decreti per **abolire la grande proprietà terriera** e garantire la pace. Tuttavia, la Germania continuò a occupare territori russi, costringendo la Russia a firmare un trattato di pace umiliante (**Brest-Litovsk**) nel marzo 1918.

Verso la dittatura comunista: Nonostante il controllo su Pietrogrado e Mosca, i bolscevichi non avevano ancora il potere totale in Russia. Alle elezioni per l'Assemblea costituente del novembre 1917, i socialisti rivoluzionari ottennero il 58% dei voti, mentre i bolscevichi solo il 25%.

Lenin, rifiutando il risultato elettorale, sciolse l'Assemblea e consolidò il potere nei soviet, instaurando una dittatura militare.

Venne creata La Ceka (polizia politica) per reprimere l'opposizione. Fu ripristinata la pena di morte e i partiti contrari, come i cadetti e i menscevichi, furono messi al bando. La dittatura del proletariato si trasformò presto in una dittatura comunista.



2- La costruzione dell'Unione Sovietica (1918-1923)

La guerra civile: Il nuovo governo sovietico affrontò immediatamente l'opposizione interna, che sfociò in una **guerra civile** dal 1918 al 1920.

Le truppe fedeli agli ex ufficiali dell'esercito zarista (come l'ammiraglio Kolchak e i generali Denikin e Judenič), **"i bianchi"** si scontrarono con i rivoluzionari bolscevichi **"i rossi"**.

Il conflitto fu particolarmente confuso nelle regioni dell'Ucraina, della Siberia e dell'Asia centrale, dove le battaglie tra i "rossi" e i "bianchi" si intrecciarono con conflitti etnici e politici locali.

Nel 1919, le armate bianche, supportate dalla Francia, Gran Bretagna e Giappone, furono vicine alla vittoria. Tuttavia, grazie all'organizzazione dell'Armata Rossa da parte di Lev Trockij, composta da circa 5 milioni di soldati (principalmente contadini), i bolscevichi riuscirono a prevalere.

La guerra si concluse nel 1920, quando l'Armata Rossa sconfisse le ultime resistenze controrivoluzionarie, ma a un costo enorme, con quasi 2 milioni di morti nei combattimenti e altri milioni per malattie e carestia. Nel 1920-1921, la Polonia invase la Russia, ma l'Armata Rossa riuscì a fermarla, concludendo il conflitto con la pace di Riga nel marzo 1921.

Il comunismo di guerra: Durante la guerra civile, il governo sovietico adottò il "comunismo di guerra", una serie di misure economiche drastiche. Tutte le attività economiche furono nazionalizzate e controllate dallo Stato, con l'obiettivo di sostenere la guerra.

Il cibo veniva requisito dalle campagne e distribuito alle città, e i contadini erano costretti a vendere il loro raccolto a un prezzo molto basso. Questo sistema causò un grave malessere tra la popolazione, con numerosi ammutinamenti, come quello di Kronstadt nel 1921. La carestia del 1921 uccise circa 5 milioni di persone.

La Nuova Politica Economica (NEP): Con la fine della guerra civile, il governo bolscevico si rese conto che il "comunismo di guerra" aveva gravemente danneggiato l'economia. Così, nel 1921, Lenin introdusse la Nuova Politica Economica (NEP), che prevedeva un allentamento del controllo statale sull'economia. Le requisizioni furono sostituite con una tassa in natura e i contadini ottennero la libertà di vendere i loro prodotti sul mercato.

Nel settore industriale, le piccole imprese furono autorizzate a gestire **attività private**, mentre il governo mantenne il controllo su quelle di maggiore importanza. Questa politica portò a un **miglioramento delle condizioni economiche**, con un aumento della produzione agricola e industriale.



Il consolidamento della rivoluzione e la nascita dell'URSS: Nel 1922 lo Stato sorto dalla rivoluzione bolscevica prese il nome ufficiale di **Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche (URSS)**, che si ampliò negli anni successivi fino a comprendere 14 Stati.

La struttura federale dello Stato, sulla carta, avrebbe dovuto garantire un margine di autonomia alle numerose nazionalità minoritarie tradizionalmente incluse nell'Impero russo. Tuttavia, nel 1923, una nuova costituzione dichiarò il partito bolscevico, che aveva nel frattempo preso il nome di **Partito comunista**, unico partito ufficiale, vanificando così ogni ambizione di autonomia.

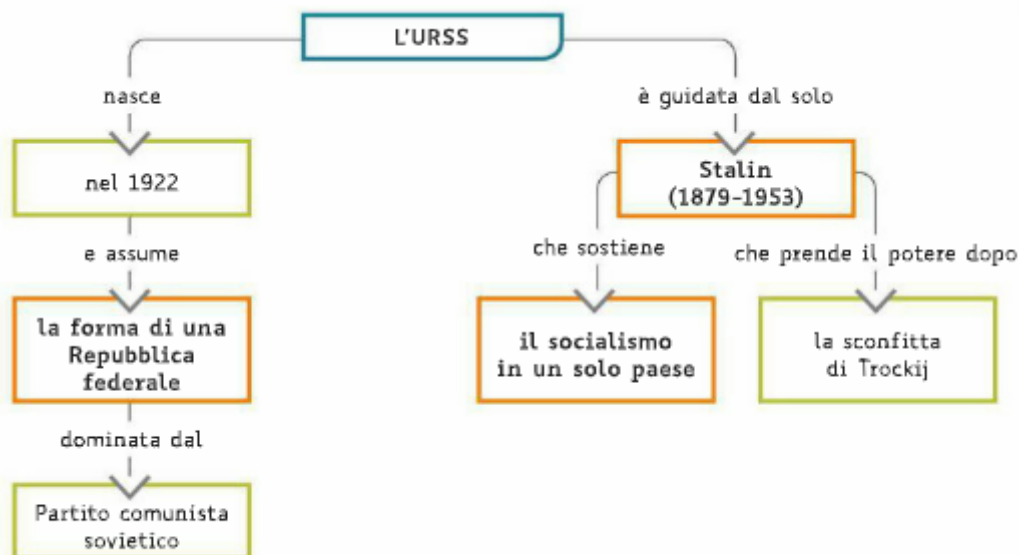
Il potere venne accentrato a **Mosca**, che nel frattempo era diventata la capitale dello Stato, nelle mani dei massimi dirigenti del partito, sacrificando così l'identità nazionale delle repubbliche non russe.

Nel 1922, con il ritiro di Lenin dalla vita politica, si scatenò una lotta per il potere tra **Stalin** (1879-1953), un dirigente bolscevico rimasto fino ad allora abbastanza in ombra, e **Trockij**, il protagonista dell'Armata rossa.

Fra i due esistevano profonde divergenze ideologiche:

- Trockij sosteneva la necessità di far uscire l'URSS dall'isolamento internazionale e di "esportare" la rivoluzione socialista.
- Stalin sosteneva la linea del "socialismo in un solo paese", ossia la necessità di consolidare la rivoluzione nella sola URSS.

La lotta per il potere fu spietata, e fu vinta da Stalin, che dopo la morte di Lenin (1924) ottenne il dominio assoluto sul partito e sull'intera società, tanto che il totalitarismo sovietico fu chiamato **stalinismo**. Trockij fu cacciato dal partito, esiliato e infine ucciso in Messico.



3- Lo Stalinismo (Anni Venti e Trenta)

La collettivizzazione delle campagne

Dal punto di vista della politica economica, nel 1929, Stalin decise di abbandonare la NEP (Nuova Politica Economica) di Lenin e di avviare la **collettivizzazione delle terre agricole**.

La causa principale di questa decisione era il desiderio di reperire risorse per finanziare l'industrializzazione dell'URSS. Stalin mirava a eliminare la classe dei kulaki, i contadini più ricchi e considerati ostili al regime.

La collettivizzazione prevedeva la creazione di fattorie collettive (kolchoz) e sovietiche (sovchoz) e l'abolizione della piccola proprietà agricola. I contadini furono costretti a lasciare le loro terre e a unirsi a queste aziende collettive, spesso sotto minaccia di violenza.

L'opposizione dei contadini alla collettivizzazione fu feroce. In risposta, Stalin e il partito organizzarono operazioni di repressione violenta, inclusa la deportazione di interi gruppi di contadini accusati di resistenza. Nel dicembre 1929, Stalin ordinò di "eliminare i kulaki come classe", e nel febbraio 1930 venne lanciata la "dekulakizzazione" che prevedeva la confisca dei beni e la deportazione dei kulaki più ricchi.

La resistenza contadina e una serie di cattivi raccolti scatenarono una carestia tra il 1932 e il 1933 che causò la morte di circa 5 milioni di persone. La collettivizzazione fu quindi segnata da enormi sofferenze umane, ma raggiunse l'obiettivo di spingere la popolazione rurale verso il modello agricolo collettivo imposto dallo Stato.

La spinta all'industrializzazione

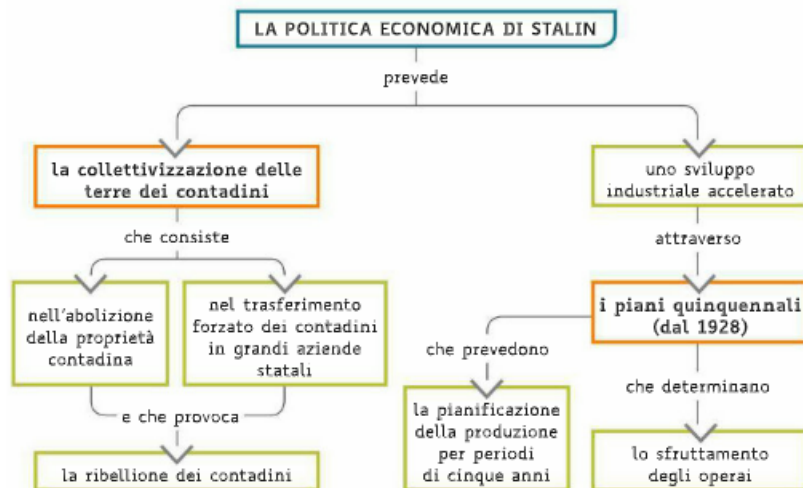
Dal 1927 in poi, Stalin lanciò un ambizioso programma di industrializzazione, visto come la chiave per la sopravvivenza dell'URSS. Lo sviluppo industriale dell'Unione Sovietica fu caratterizzato dallo strumento della **pianificazione**, ossia dalla definizione in anticipo, per un periodo di cinque anni (**piani quinquennali**), di ciò che si sarebbe dovuto produrre, dei prezzi delle merci e della loro destinazione sul mercato.

Con i piani quinquennali (iniziati nel 1928), l'URSS pianificò in modo centralizzato gli obiettivi produttivi, fissando i tassi di crescita e i target per ogni settore industriale. La priorità fu data alla produzione di beni pesanti, come acciaio, carbone e macchinari. Nonostante la scarsità di capitali iniziali, i fondi necessari venivano prelevati dalle tasse sui contadini e dalle differenze di prezzo tra i prodotti agricoli e quelli industriali.

Il processo di industrializzazione portò a un rapido sviluppo delle industrie, ma a un alto costo umano, sia in termini di sacrifici quotidiani che di condizioni di lavoro estremamente dure nelle fabbriche, dove i ritmi di lavoro erano massacranti e le condizioni di vita molto basse.

Nonostante la crisi economica mondiale del 1929, che aveva devastato molte economie capitaliste, l'URSS riuscì ad aumentare significativamente la sua produzione industriale. Tuttavia, le difficoltà economiche globali ridussero gli scambi commerciali internazionali e obbligarono l'URSS a fare affidamento principalmente sulle risorse interne. La conseguenza fu una forte difficoltà nell'approvvigionamento di macchinari e materiali necessari per l'industrializzazione.

Nel complesso, l'URSS, grazie alla pianificazione centralizzata, si collocò tra i primi paesi industrializzati al mondo, ma al prezzo di enormi sacrifici umani e di un sistema che limitava fortemente le libertà individuali.



La repressione del dissenso: Stalin eliminò tutti i potenziali rivali, come Kamenev, Zinov'ev e Bucharin, instaurando una **dittatura** personale.

Stalin, a differenza di Lenin, utilizzò metodi sempre più autoritari, e la sua leadership si consolidò grazie alle **"grandi purghe"** che iniziarono nel 1936 e proseguirono fino al 1938. Durante questo periodo, migliaia di vecchi rivoluzionari e dirigenti furono accusati ingiustamente di tradimento e costretti a confessare crimini falsi. Questi processi si conclusero spesso con esecuzioni sommarie, arresti e deportazioni. La repressione non colpì solo i politici, ma anche vasti strati della popolazione che venivano accusati di essere "antisovietici", come i criminali comuni, i parenti dei "nemici del popolo" e interi gruppi etnici. Tale repressione di massa prese il nome di **"grande terrore"** (1937-1938).

Il sistema del Gulag

Il sistema del **Gulag**, il complesso di campi di lavoro forzato sovietici, divenne uno degli strumenti fondamentali della dittatura staliniana. I Gulag erano utilizzati per punire e "rieducare" i nemici del regime e fornire manodopera a basso costo per grandi progetti industriali.

Nel periodo tra gli anni 1920 e il 1953, si stima che circa 18 milioni di persone siano passate per i Gulag, e milioni di altre furono deportate in luoghi remoti dell'URSS. Il lavoro forzato nelle miniere, nelle foreste e nella costruzione di infrastrutture come ferrovie e canali era incredibilmente duro. I prigionieri soffrivano per le terribili condizioni di vita: fame, malattia, condizioni igieniche precarie, e violenza quotidiana. Si stima che milioni di detenuti morirono nei campi, sia per le dure condizioni di vita che per le esecuzioni sommarie.

